



Il senso della Prima Comunione

Prossimamente i bambini del III anno di Iniziazione cristiana riceveranno la Prima Comunione. Il vangelo di Giovanni ci offre alcune suggestioni per condividere questo evento.

Più volte prima della sua passione, Gesù parlò della sua “ora”, che avrebbe manifestato ai discepoli la sua identità e la sua missione. Si tratta dell’ora del passaggio da questo mondo al Padre attraverso la morte di croce. Un’ora a prima vista buia e tragica, ma secondo Gesù luminosa e gloriosa.

Gesù pregò il Padre chiedendogli di essere “glorificato”, di manifestare apertamente la sua condizione divina, la sua realtà di *Figlio*. Il racconto giovanneo della Passione lascia già trasparire la glorificazione del Figlio. Egli affronta lucidamente gli eventi, manifesta una signoria inaudita di fronte ai suoi nemici, muore nella coscienza di portare a compimento perfetto le Scritture, emette lo Spirito, il soffio creatore, e dal suo fianco squarciato dalla lancia del centurione lascia uscire “sangue e acqua”, simbolo della sua morte feconda di vita, quindi dei Sacramenti che animano la Chiesa. Nel contempo, Gesù è convinto che l’essere glorificato da parte del Padre avrà come effetto intrinseco la glorificazione del Padre. Egli rivelerà che Dio è il Padre suo e, in Lui, il Padre nostro.

La preghiera di Gesù prima della sua passione esprime inoltre la coscienza del compito, della missione che il Padre gli ha affidato: comunicare, donare la vita eterna ad ogni uomo. Proprio alla vita eterna è legato il senso della Prima Comunione. Gesù nel discorso sul Pane di vita (cf Gv 6) mette in luce la necessità di nutrirsi della sua carne e del suo sangue per avere la vita.

Mangiare il Pane eucaristico vuol dire ricevere un nutrimento che non serve alla vita fisica, ma alla vita intesa nel suo senso più ampio e profondo. Per vivere l’uomo ha bisogno soprattutto di essere amato e di amare. Il Corpo di Cristo è il segno supremo del suo amore totale, esclusivo, irrevocabile e fecondo per noi. Nutrirsi, significa ricevere la capacità di amare allo stesso modo di Gesù, accogliendo così la gioia cui tutto il nostro essere aspira.

Grazie al Pane di Vita che è Gesù, entriamo in comunione con Colui che è la Vita - la pienezza della Vita - in persona. E, attraverso di Lui, entriamo in comunione con il Padre, sorgente della Vita.

La preghiera accorata di Gesù prima della passione si conclude con questa intensa invocazione: *Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

E’ la preghiera che genitori, sacerdoti, catechisti, animatori, parenti e amici dei ragazzi che celebrano la Prima Comunione dovrebbero elevare in questa circostanza al Padre che è nei cieli. Egli stesso custodisca nel suo nome coloro per i quali ha inviato nel mondo il Figlio suo Gesù. Li custodisca affinché divengano così una sola cosa, un segno di comunione, come una cosa sola sono Gesù e il Padre.

Coloro che domenica prossima comunicheranno per la prima volta al Corpo di Cristo, invochino la capacità di vivere in comunione, da fratelli: poiché solo uno stile e una logica di vita fraterna sono segno credibile della fede nel Padre.

Se il Papa è solo a chiedere pace

Papa Leone, nel messaggio di Pasqua Urbi et Orbi, ha insistito sulla pace: «Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo!». È un filo rosso che attraversa i suoi discorsi fin dall'inizio. È una nota dissonante dal linguaggio internazionale, molto realistico e bellicoso, talvolta brutale. La pace, come visione globale è stata archiviata. Lo Statuto dell'Onu del 1945 fissava, come fine dell'organizzazione, liberare i popoli dal «flagello della guerra»: oggi la guerra più che un flagello è uno strumento facilmente usato.

Il mondo ormai è un altro. Non solo per le guerre aperte, per quelle che si trascinano irrisolte, ma anche per la volubilità delle alleanze. La Nato è sospesa. La Chiesa cattolica ha sempre considerato l'Onu un'organizzazione sorella — pur nelle differenze — e ne constata la crisi e la delegittimazione. Ma la Santa Sede ha una posizione novecentesca in un secolo diverso? Non si limita ad appelli morali, non indicando i responsabili? Un po' fuori dal mondo?

In un certo senso lo è.

La Chiesa è convinta che non bisogna archiviare le terribili lezioni del Novecento. La sua filosofia è stata espressa da tutti i papi del Ventesimo e Ventunesimo secolo. La si può veder ben espressa dalle parole di Pio XII alla vigilia della Seconda guerra mondiale: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare».



Questa persuasione è rafforzata dall'esperienza storica di decenni di guerre. Con l'aggiunta della convinzione che, con armi sempre più tecnologiche e micidiali, le guerre non si vincono e si eternizzano.

Bergoglio aveva colto, con acutezza, che non si tratta oggi di una serie di conflitti locali, bensì d'una originale «Terza guerra mondiale a pezzi», come si vede con la Russia in Ucraina e gli Stati Uniti che attaccano l'Iran. È in un quadro «mondiale» che bisogna valutare le scelte di aprire una guerra e portarla avanti.

Francesco aveva espresso l'esperienza dei conflitti negli ultimi due secoli: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato». Questa posizione della Chiesa è distante dagli Stati e dalle loro politiche. Ma lo è anche da parte del mondo cristiano. L'ecumenismo è in crisi. Il patriarcato di Mosca appoggia la guerra russa. La resistenza dell'Ucraina è sostenuta dagli ortodossi del Paese. Il mondo ortodosso è lacerato. Gli anglicani, specie dopo l'elezione di una donna come primate, sono divisi e le Chiese anglicane africane, le più folte, si sono distaccate da Canterbury (e quali rapporti stabiliranno con il cattolicesimo?). Non si vedono tra i non cattolici, Chiese capaci di interventi autorevoli fuori dai confini nazionali. Ritornano invece in auge motivazioni cristiane e bibliche che benedicono la guerra. La sfida più temibile viene dal mondo neo-protestante e neo-carismatico che, nel Novecento, ha conosciuto una crescita rapidissima, distanziandosi dal protestantesimo storico, e conta quasi seicento milioni di fedeli: una galassia di comunità, che per lo più s'identificano con gli Stati, disinteressate alle questioni della pace. Vari presidenti africani contano sulla fedeltà dei neo-protestanti, mentre in

America Latina questi esercitano un ruolo politico interno. Il nazionalismo cristiano legittima teologicamente il potere forte. È diverso dal nazional-cattolicesimo del passato, di cui qualche riflesso si trova oggi in Orbán. I nazional-cattolici si radicavano nel cattolicesimo. Tra i neo-protestanti i riferimenti biblici sono utilizzati in chiave nazionalista, come nella preghiera dei pastori sul presidente Trump, invocando Dio «perché torniamo ad essere una grande nazione sotto Dio, indivisibile».

Settori del mondo buddista giapponese, dopo il dramma della Seconda guerra mondiale, legati allo «spirito di Assisi», sono più vicini alle posizioni cattoliche. Gran parte del mondo ebraico, anche della diaspora, è con Israele in guerra. L'islam resta variegato e coinvolto nella guerra in Medio Oriente. Dall'incontro di Assisi tra le religioni, voluto da Wojtyła nel lontano 1986, e dal cammino successivo, la Chiesa ha operato per «disarmare» tutte le religioni, tanto che nell'ottobre 2025 Leone XIV, a un incontro a Roma, nello «spirito di Assisi» ha detto con molta forza: «Mai la guerra è santa, solo la pace è santa, perché voluta da Dio!». Questa è un po' l'eccezione cattolica, che esercita una sua influenza anche tra i non cattolici, radicata nella realtà transnazionale della Chiesa di Roma e nella sua visione sapienziale della storia. Ma anch'essa è sfidata al suo interno. In un tempo globale, ma carico di fratture, le religioni si nazionalizzano.

Andrea Riccardi

Comunità pastorale—Lunedì 4 maggio 2026

Pellegrinaggio serale alla Basilica di S. Maria di Lourdes

PUNTI DI PARTENZA PER IL PELLEGRINAGGIO A PIEDI:

Chiesa S. Maria Assunta in Certosa: partenza alle 19.30

Incrocio tra V.le Certosa e Via De Breme: partenza alle 19.50

Chiesa del Sacro Cuore Via Plana: partenza alle 20.15

CON I MEZZI: tram 12 e tram 14 scendendo alla fermata via Cenisio - via Induno

RITROVO IN BASILICA (Entrata da via Lomazzo o via Soldati) per le ore 20.50.

ore 21.00: Recita del S. Rosario e S. Messa

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola GIORNATA DI PREGHIERA E FRATERNITA' PER GLI ANZIANI E I MALATI

Sabato 16 maggio 2026 alle 15.30:

S. Messa solenne e Unzione dei malati

A seguire, in Oratorio: momento conviviale.

Gli interessati sono invitati a segnalare (entro martedì 12 maggio) il proprio nominativo in segreteria parrocchiale compilando la scheda di partecipazione che sarà messa a disposizione in Chiesa.

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00
Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00–19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com



Quaresima missionaria 2026

Per la Missione ambrosiana
di Mazabuka in Zambia
nelle nostre Parrocchie
sono stati raccolti
euro 4834,95.

Abbiamo inviato alla Missione
euro 5.000,00.

*Grazie a coloro
che hanno contribuito!*

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI: 23-25 ottobre 2026

Il volantino completo è disponibile presso le Segreterie parrocchiali e in:
www.sangiovannibattistacertosa.it

Iscrizioni entro il 30 aprile 2026

Sito: www.sangiovannibattistacertosa.it